

Le tre nuove autorità europee con sede a Parigi. Per una volta, nella loro assegnazione, non c'è stata una guerra delle sedi in quanto la loro collocazione riflette

la marcia delle donne europee verso le stanze dei bottoni registra, per la prima volta, un passo avanti significativo: in sei anni, la percentuale di chi è riuscita a spaccare il soffitto di cristallo è cresciuta del 4 per cento. E se questo tasso, che è pari al 21 per cento, continuerà a crescere nei prossimi anni, la previsione è che la parità potrà essere raggiunta tra sedici anni. Oggi, a Parigi, la PWA, Professional Women Association, presenta i dati che mettono a confronto 17 paesi europei. In testa, in questa classifica che analizza la presenza di donne nei consigli di amministrazione delle aziende, c'è ancora la Norvegia e, in coda, ancor'al'Italia. Mal'analisi complessiva lascia spazio all'ottimismo: le *affirmative action* per imporre le quote, sommate al dibattito anche in ambito politico che ormai è moneta corrente in tutti i Paesi, stanno avendo dei risultati. Dice Simona Cuomo, dell'Osser-

Milano

CINZIA SASSO

La marcia delle donne europee verso le stanze dei bottoni registra, per la prima volta, un passo avanti significativo: in sei anni, la percentuale di chi è riuscita a spaccare il soffitto di cristallo è cresciuta del 4 per cento. E se questo tasso, che è pari al 21 per cento, continuerà a crescere nei prossimi anni, la previsione è che la parità potrà essere raggiunta tra sedici anni. Oggi, a Parigi, la PWA, Professional Women Association, presenta i dati che mettono a confronto 17 paesi europei. In testa, in questa classifica che analizza la presenza di donne nei consigli di amministrazione delle aziende, c'è ancora la Norvegia e, in coda, ancor'al'Italia. Mal'analisi complessiva lascia spazio all'ottimismo: le *affirmative action* per imporre le quote, sommate al dibattito anche in ambito politico che ormai è moneta corrente in tutti i Paesi, stanno avendo dei risultati.

Dice Simona Cuomo, dell'Osser-

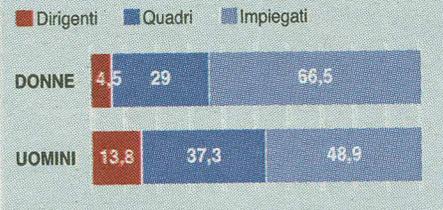
IL CASO

Sempre più rosa nei Cda ma grazie agli "acceleratori"

Secondo gli ultimi dati della Professional Women Association il numero di donne è in crescita perfino nelle aziende italiane

Poche donne al comando

Presenza di donne e uomini nei diversi livelli della gerarchia, in %



vatorio di ricerca sul *diversity management* della Sda Bocconi: «I dati sono incoraggianti, evidenziano un trend positivo e quindi guardiamo al futuro con ottimismo». E Livia Aliberti Amidani, di Aliberti Governance Advisors: «Il mercato adesso è consapevole del tema della *diversity* e si è dimostrato timida-

mente reattivo all'opera di sensibilizzazione che da anni portiamo avanti in via non istituzionale ma privata».

Se i numeri dicono che nei paesi in cui esistono azioni positive sono anche quelli nei quali la rappresentanza femminile nei board è più elevata, secondo Adele Mapelli della Sda Bocconi questo significa «che il cambiamento non è ancora culturale e sostanziale, ma solo dovuto agli acceleratori imposti». Tuttavia, questi «acceleratori», che possono essere le quote, i codici di autoregolamentazione, il lavoro di associazioni che aiutino la crescita dei talenti femminili, sembrano essere molto importanti per rompere il muro di grisaglia nei Cda. «Le

Il tasso di presenza al vertice delle imprese è ora oltre il 20 per cento

generali capiscono l'importanza della moneta unica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

donne italiane - commenta Alessandra Perrazzelli, presidente di Valore D - si laureano con i voti più alti, entrano in percentuali maggiori nelle aziende migliori, continuano ad accedere al mondo del lavoro. Eppure restano le meno rappresentate nei posti di comando».

Se la legge sulle quote rosa ha fatto schizzare in Norvegia la percentuale di donne nei cda al 37,9 per cento (con un curioso passo indietro, però, rispetto al 2008, quando superavano il 44), l'Italia registra, insieme al Portogallo, la percentuale di aumento di presenza femminile più alta pur fermandosi a una presenza assoluta molto bassa, pari al 3,93 per cento.

Proprio un anno fa, la Professional Women Association ha presentato un imponente lavoro di ricerca delle eccellenze femminili, che aveva intitolato «Ready for Board Women». Le donne pronte per governare le aziende, insomma, ci sono: è che in Italia le imprese non si accorgono di loro e le discussioni su una *corporate governance* più equilibrata tra i generi restano solo teorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CARRIERA
E' sempre la Norvegia il paese dove le donne sono più presenti ai vertici delle aziende nelle classifiche della Pwa. L'Italia va meglio ma è ancora sotto il 4%